



ISTITUTO COMPRENSIVO
"LAURA LANZA BARONESSA DI CARINI"
PROGETTO S.B.I.

Senso del Bello e Innovazione©

Anno I - 2026/2027

Verso una scuola transdisciplinare centrata nell'identità



**«Ciò che non si misura si racconta.
Ciò che si misura si può trasformare.»**

*«La qualità dell'offerta formativa misura ciò che la scuola offre.
La qualità della vita misura ciò che la scuola genera.»*

Progettualità triennale 2026-2029



ISTITUTO COMPRENSIVO
"LAURA LANZA BARONESSA DI CARINI"

ATTO DI INDIRIZZO

Il Progetto S.B.I. si fonda su una convinzione semplice: la qualità dell'educazione dipende dalla qualità dell'identità che una scuola contribuisce a costruire. Tutte le scelte organizzative qui presentate - tempo, spazi, relazioni, territorio, monitoraggio e comunità educante - derivano da questo principio e trovano in esso la propria coerenza.

Questo documento assume valore di Atto di indirizzo, ma nasce anzitutto come dichiarazione pubblica della visione educativa dell'Istituto.

L'indirizzo pedagogico e organizzativo qui delineato trova il proprio fondamento nella visione educativa della scuola e nella responsabilità condivisa dell'intera comunità educante.

Le scelte organizzative proposte non costituiscono un insieme di interventi indipendenti, ma la traduzione operativa di una medesima visione educativa, orientata alla costruzione di una scuola transdisciplinare centrata nell'identità della persona, nella qualità della vita della comunità e nella capacità di generare futuro.

Per questa ragione il presente documento orienta lo sviluppo del **Progetto S.B.I. – Senso del Bello e Innovazione©** e costituisce il riferimento pedagogico e organizzativo per la progettualità dell'Istituto nel triennio **2026–2029**.

Giampiero Finocchiaro Ph.D.
Dirigente scolastico
Autore del Progetto S.B.I. – Senso del Bello e Innovazione©

NB Tutte le frasi tra virgolette sono tratte dagli articoli della produzione scientifica dell'Autore pubblicati su riviste universitarie internazionali. La presenza del © o ® indica materiale registrato con diritto d'autore.

1. Perché nasce il Progetto S.B.I.

«Ogni trasformazione inizia da una visione condivisa.»

Il Progetto S.B.I. – Senso del Bello e Innovazione – nasce dalla convinzione che una scuola non possa limitarsi ad amministrare il presente, ma debba **progettare il futuro della comunità che educa**. Esso rappresenta il documento operativo del primo anno di un percorso triennale di trasformazione culturale e organizzativa che accompagnerà l'Istituto fino al 2029.

Questo documento non sostituisce il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e non coincide con il futuro Manifesto del Senso del Bello e dell'Innovazione. I tre documenti svolgono funzioni diverse ma complementari e, insieme, delineano l'identità della scuola.

Documento	Funzione
Manifesto del Senso del Bello e dell'Innovazione	Esplicita la visione culturale e pedagogica della scuola e ne definisce l'identità.
Progetto S.B.I. – Anno I	Traduce la visione in azioni concrete, priorità e organizzazione del primo anno del percorso triennale.
PTOF	Recepisce stabilmente le scelte condivise e le traduce nell'organizzazione istituzionale della scuola.

Idea guida

La scuola non cambia perché scrive nuovi documenti. Cambia quando una comunità condivide una visione, la traduce in scelte organizzative coerenti e ne verifica gli effetti sul benessere delle persone e del territorio.

Il Progetto S.B.I. rappresenta dunque l'avvio di questo cammino. Il primo anno sarà dedicato alla costruzione delle condizioni che renderanno possibile il cambiamento: **un linguaggio comune, una diversa organizzazione del tempo, una più forte relazione con il territorio e una comunità educante consapevole della propria identità**.

2. Una progettualità triennale

«Il cambiamento educativo richiede continuità. Le innovazioni durature non si misurano in mesi, ma in anni.»

Il Progetto S.B.I. assume fin dall'origine un orizzonte triennale perché la trasformazione di una comunità educativa non coincide con la realizzazione di singole attività, ma con un cambiamento progressivo della cultura organizzativa. Ogni anno scolastico rappresenta una tappa di un unico percorso: costruire, consolidare e generare un modello capace di proseguire nel tempo.

La scansione triennale consente di distinguere gli obiettivi immediati dai risultati di lungo periodo e di monitorare, anno dopo anno, non soltanto ciò che viene fatto, ma soprattutto ciò che cambia nella qualità educativa della comunità scolastica.

Cronoprogramma del triennio

Anno	Parola chiave	Obiettivo prevalente	Indicatore di successo
2026-2027	COSTRUIRE	Condividere linguaggio, paradigma, organizzazione del tempo, avvio delle reti territoriali.	Linguaggio comune, adesione convinta al progetto e prime pratiche condivise.
2027-2028	CONSOLIDARE	Rendere sistematiche le pratiche educative e rafforzare la comunità educante.	Pratiche diffuse, collaborazione stabile, miglioramento degli indicatori di partecipazione e qualità.
2028-2029	GENERARE	Stabilizzare il modello e renderlo patrimonio permanente della scuola.	Cultura organizzativa autonoma, riconoscibile e capace di continuare oltre il triennio.

Principio

Il successo del Progetto S.B.I. non sarà valutato in base al numero di iniziative realizzate, ma alla capacità della scuola di trasformare stabilmente il proprio modo di educare, organizzarsi e collaborare con il territorio. **Misurare il cambiamento significa verificare se la visione condivisa diventa cultura quotidiana.**

3. La comunità educante

«Prima delle strutture organizzative viene la comunità. Ogni adulto educa, indipendentemente dal ruolo che ricopre.»

Il Progetto S.B.I. assume come riferimento la comunità educante. **La qualità dell'educazione non dipende esclusivamente dall'azione dei docenti, ma dalla coerenza con cui tutti coloro che operano nella scuola contribuiscono a costruire un ambiente favorevole alla crescita della persona.** Ogni funzione, amministrativa, tecnica, ausiliaria o didattica, partecipa alla crescita della comunità scolastica.

Per questa ragione il percorso triennale viene presentato all'intera comunità professionale e non soltanto al Collegio dei Docenti. La trasformazione della scuola richiede una responsabilità condivisa: **ciascuno, nel proprio ruolo, è chiamato a concorrere alla costruzione dell'identità dell'Istituto.**

I protagonisti della comunità educante

<i>Soggetto</i>	<i>Contributo al Progetto S.B.I.</i>
Docenti	Promuovono gli apprendimenti, la relazione educativa e la costruzione dell'identità degli alunni.
Personale ATA	Contribuisce alla qualità dell'accoglienza, degli ambienti, dell'organizzazione e delle relazioni quotidiane.
Famiglie	Partecipano al percorso educativo condividendo obiettivi, responsabilità e corresponsabilità.
Territorio	Enti, imprese, associazioni e istituzioni diventano partner della scuola nella costruzione di opportunità educative.
Studenti	Sono protagonisti attivi del proprio percorso di crescita e corresponsabili della comunità scolastica.
Personale esterno (ASACOM, LSU, etc.)	Si inseriscono in forma complementare all'azione educativa delle scuole e ne osservano le linee guida contribuendo a rafforzare i processi identitari.

Principio

La comunità educante non è la somma delle sue componenti. È la qualità delle relazioni che esse riescono a costruire. **Quando ogni adulto riconosce il proprio ruolo educativo, la scuola diventa una comunità capace di generare identità, appartenenza e sviluppo umano.**

COMUNITÀ SCOLASTICA

Sei interlocutori per una scuola identitaria, educativa e generativa



Modello elaborato da Giampiero Finocchiaro © 2026

4. Gli educatori silenziosi© della scuola

Progettare ciò che normalmente non viene progettato.

«Non tutto ciò che educa viene insegnato. Molto di ciò che forma una persona agisce in silenzio.»

Storicamente la riflessione educativa ha privilegiato contenuti disciplinari, metodologie e valutazione. Tutti elementi essenziali, ma non più sufficienti. Gli educatori silenziosi sono tutti quei fattori che educano senza insegnare. La loro importanza emerge quando si riconosce che l'apprendimento umano non coincide con il solo insegnamento intenzionale.

Le quattro sorgenti dell'apprendimento©

Asse	Origine dell'intenzionalità
Etero-intenzionale	Intenzionalità di un altro soggetto
Auto-intenzionale	Intenzionalità del soggetto stesso
Praeter-intenzionale	Oltre ogni intenzionalità educativa; determinato dall'ambiente
A-intenzionale	Assenza di intenzionalità; emergenza del caso

Principio. L'apprendimento scolastico rappresenta soltanto una parte dell'apprendimento umano. La scuola non deve occupare tutto lo spazio educativo, ma comprendere, orientare e valorizzare anche ciò che si apprende oltre il curriculum.

Tra le quattro forme dell'apprendimento, quella praeter-intenzionale evidenzia con particolare chiarezza il ruolo degli educatori silenziosi: una parte significativa di ciò che ogni persona apprende deriva dall'ambiente nel quale vive e non soltanto dall'azione intenzionale dell'insegnante o dalla motivazione individuale. Più in particolare:

Dalle sorgenti alla pratica

Asse	Origine	Esempi
Etero-intenzionale	Ciò che altri progettano	Curricolo, lezioni, programmazione
Auto-intenzionale	Ciò che la persona sceglie	Passioni, interessi, ricerca personale
Praeter-intenzionale	Ciò che si apprende senza programmazione	Famiglia, amici, territorio, clima scolastico, social, Internet, IA
A-intenzionale	Ciò che nasce dall'imprevisto	Incontri casuali, errori, serendipità

Quanto più crescono le forme auto-intenzionali, praeter-intenzionali e a-intenzionali dell'apprendimento, tanto più diventa **decisivo il ruolo della scuola come luogo di costruzione dell'identità**, capace di aiutare la persona a dare senso critico e unitario alla molteplicità delle esperienze che vive.

Gli educatori silenziosi©: analisi

Si distinguono in educatori silenziosi strutturali e relazionali©.

<i>Strutturali</i>	<i>Come educano</i>
Tempo	Organizza ritmi e apprendimenti
Spazio	Favorisce appartenenza e benessere
Territorio	Trasforma il contesto in occasione di apprendimento
<i>Relazionali</i>	<i>Come educano</i>
Relazioni	Costruiscono fiducia e identità
Linguaggio	Attribuisce significato alle esperienze
Clima organizzativo	Influenza motivazione e partecipazione

Principio

La scuola non può controllare tutto ciò che un giovane apprenderà. Può però contribuire a costruire l'identità con cui interpreterà tutto ciò che apprenderà nel corso della vita. Per questo tempo, spazio, territorio, relazioni, linguaggio e clima organizzativo diventano oggetto di progettazione educativa consapevole.

5. Il tempo educativo: l'ambiente invisibile dell'apprendimento©

Rispettare il tempo della persona per migliorare la qualità dell'apprendimento.

«Il tempo non organizza soltanto la scuola. Educa.»

Ogni organizzazione vive nel tempo, ma non tutte attribuiscono al tempo un valore educativo. **Il Progetto S.B.I. considera il tempo uno degli educatori silenziosi strutturali più importanti.** Esso non rappresenta una semplice scansione amministrativa delle attività, ma un ambiente invisibile che **condiziona il benessere, la qualità delle relazioni, la motivazione e gli apprendimenti.**

L'organizzazione del tempo scolastico non dovrebbe derivare soltanto da esigenze amministrative, ma anche dalle conoscenze che le scienze dello sviluppo umano mettono oggi a disposizione della pedagogia.

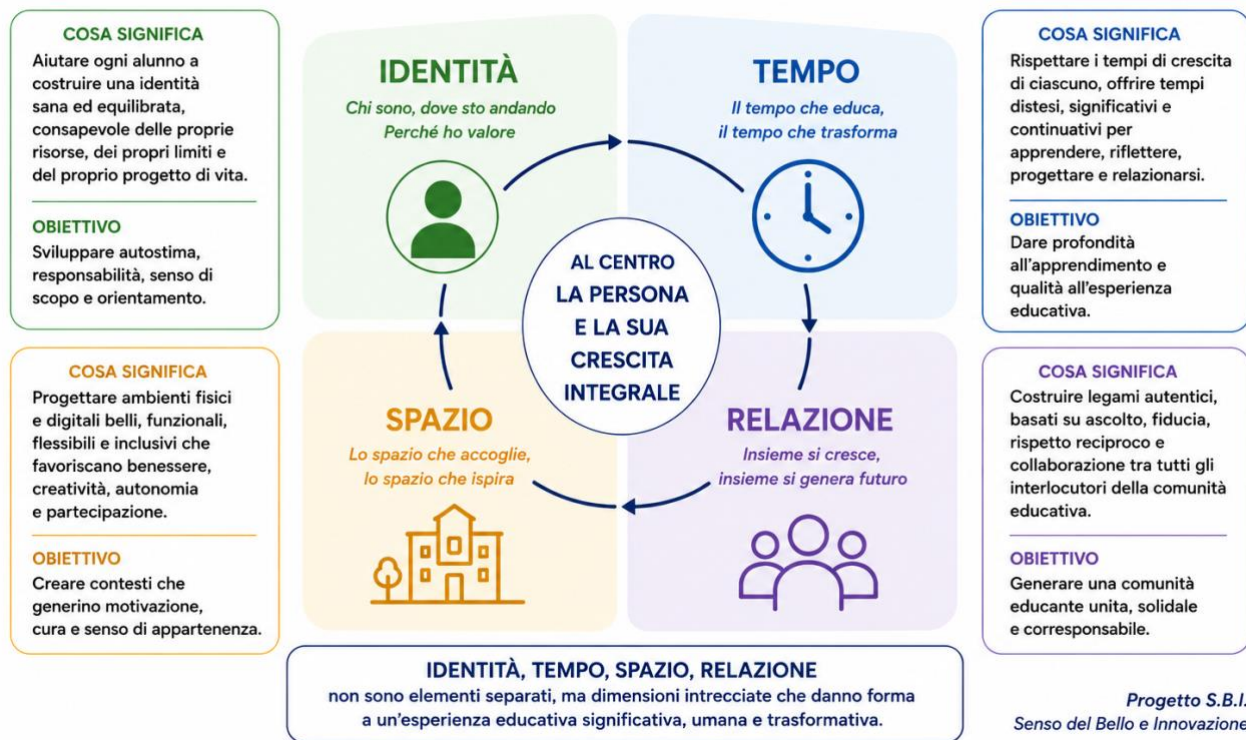
Per questa ragione **la scuola sceglie di organizzare l'anno educativo in coerenza con i ritmi biopsichici della persona e con i cicli circannuali propri di tutti gli esseri viventi.** Il tempo scolastico diventa così una scelta pedagogica e non soltanto organizzativa.

La triade dell'identità©

L'identità personale non si costruisce nel vuoto. Essa prende forma sempre all'interno di tre coordinate fondamentali: **tempo, spazio e relazione.** Il tempo dà continuità all'esperienza; lo spazio genera appartenenza; la relazione rende possibile il riconoscimento reciproco. **Insieme costituiscono l'ambiente nel quale si sviluppa l'identità.**

I QUATTRO ASSI DEL PROGETTO S.B.I.

Una scuola che costruisce identità, genera bellezza e apre al futuro



Dal principio pedagogico alle scelte organizzative

<i>Periodo</i>	<i>Finalità educativa</i>	<i>Indicatore di successo</i>
Prime due settimane	«Divieto di studio»: accoglienza, continuità, sicurezza, cura degli spazi e costruzione della comunità. Prima fase del metodo VETAS Educando.	Clima di classe positivo, procedure condivise, senso di appartenenza, ambienti preparati.
Primo trimestre (<i>Autunno</i>)	Relazione, identità, appartenenza e organizzazione della comunità scolastica.	Comunità coesa, continuità educativa, partecipazione attiva.
Chiusura primo trimestre <i>Vacanze dal 23 dic al 7 gen</i> (16 giorni)	<i>Tempo libero, Natale</i>	
Secondo trimestre (<i>Inverno</i>)	Apprendimenti essenziali e consolidamento del metodo di studio.	Progressione degli apprendimenti e riduzione delle fragilità.
Chiusura secondo trimestre <i>Vacanze dal 20 al 31 marzo</i> (12 giorni)	<i>Tempo libero, Pasqua</i>	
Terzo trimestre (<i>Primavera</i>)	Apprendimento non formale, territorio, laboratori e cittadinanza attiva.	Esperienze sul territorio, competenze trasversali e protagonismo degli studenti.
Chiusura terzo trimestre 10 giu (100 giorni)	<i>Tempo libero, Estate</i>	

Principio

Il tempo della scuola non deve adattare la persona all'organizzazione, ma l'organizzazione ai ritmi della persona. Quando il tempo educativo rispetta lo sviluppo umano, crescono insieme la qualità degli apprendimenti e la qualità della vita della comunità scolastica.

6. Il territorio: l'educatore silenzioso che amplia la scuola©

Aprire la scuola al territorio significa permettere al territorio di educare insieme alla scuola.

«Nessuna scuola cresce da sola. Ogni comunità educa nella misura in cui agisce in relazione educativa reciproca con il proprio territorio.»

Il Progetto S.B.I. considera il territorio non come un semplice contesto geografico né come un insieme di servizi esterni, ma come un autentico educatore silenzioso. Ogni quartiere, ogni impresa, ogni istituzione, ogni associazione custodisce risorse, competenze e relazioni che possono diventare parte integrante dell'esperienza educativa. **La scuola non utilizza il territorio. Appartiene al territorio.**

La scuola non si limita quindi ad organizzare uscite didattiche o a partecipare a iniziative proposte da altri. Assume il ruolo di soggetto attivo capace di costruire alleanze educative stabili, orientandole verso una visione condivisa di sviluppo della comunità. Il territorio non entra nella scuola in modo occasionale: entra come partner del progetto educativo.

Linee di sviluppo del primo anno

<i>Azione</i>	<i>Finalità educativa</i>	<i>Indicatore di successo</i>
Rigenerazione degli spazi esterni	Promuovere il Senso del Bello come cura dei luoghi e responsabilità condivisa.	Realizzazione dei primi interventi e coinvolgimento della comunità.
Reti con enti, imprese e associazioni	Trasformare il territorio in comunità educante.	Accordi di collaborazione attivati e continuità delle relazioni.
Apprendimento non formale (terzo trimestre)	Integrare gli apprendimenti disciplinari con esperienze autentiche.	Ogni classe realizza esperienze sul territorio coerenti con la programmazione.
Partecipazione delle famiglie	Rafforzare corresponsabilità educativa e appartenenza.	Aumento della partecipazione alle iniziative e ai percorsi condivisi.

Principio

Il territorio non rappresenta un'estensione della scuola. È una parte della scuola. Quando la comunità locale partecipa al progetto educativo, gli apprendimenti acquistano significato, la cittadinanza diventa esperienza vissuta e la scuola esercita pienamente la propria funzione pubblica.

7. Monitoraggio e valutazione

Misurare per comprendere. Comprendere per trasformare.

«Ciò che non si misura si racconta. Ciò che si misura si può trasformare.»

Il Progetto S.B.I. assume la valutazione come uno strumento di conoscenza e di governo della scuola. La raccolta sistematica dei dati consente di comprendere come funziona l'organizzazione, verificare gli effetti delle scelte compiute e orientare il miglioramento continuo.

Il significato del monitoraggio

Principi del monitoraggio

- **Misurare non significa controllare, ma comprendere.**
- **I dati servono a distinguere i fatti dalle percezioni.**
- **La valutazione riguarda l'organizzazione, non il giudizio sulle persone.**
- **Gli indicatori misurano sia i risultati sia le condizioni che li rendono possibili.**
- **L'obiettivo del monitoraggio è favorire l'apprendimento dell'organizzazione e non classificare le persone.**

Aree di monitoraggio del primo anno

<i>Area</i>	<i>Indicatore di successo</i>	<i>Finalità</i>
Qualità della vita	Miglioramento progressivo del clima scolastico e della partecipazione.	Valutare il benessere della comunità educante.
Tempo educativo	Attuazione delle due settimane iniziali e del modello trimestrale.	Verificare la coerenza tra organizzazione e progetto.
Territorio	Collaborazioni stabili con enti, imprese e associazioni.	Misurare l'apertura della scuola alla comunità.
Apprendimento non formale	Esperienze realizzate da tutte le classi.	Integrare scuola e territorio.
Presenza del personale	Maggiore continuità educativa e riduzione delle assenze non fisiologiche.	Favorire responsabilità condivisa.
Comunità educante	Partecipazione di docenti, ATA e famiglie.	Consolidare appartenenza e corresponsabilità.
Senso del Bello e Innovazione	Miglioramento degli ambienti e cambiamento delle pratiche organizzative.	Misurare insieme efficienza ed efficacia.

<i>Dimensione</i>	<i>Indicatore</i>
Efficienza	Senso del Bello: qualità degli ambienti, delle relazioni e dell'organizzazione.
Efficacia	Innovazione: cambiamento di mentalità e capacità della scuola di trasformare il territorio.

Ogni indicatore sarà discusso con la comunità scolastica, affinché la misurazione diventi occasione di apprendimento organizzativo.

Principio

L'efficienza senza efficacia produce organizzazioni ordinate ma immobili. L'efficacia senza efficienza produce cambiamenti fragili. Il Progetto S.B.I. ricerca entrambe, perché solo la loro integrazione genera qualità delle relazioni e crescita della comunità.

8. Dal Progetto all'azione

Trasformare una visione in una pratica quotidiana.

«Una scuola cambia quando la visione diventa organizzazione e l'organizzazione diventa cultura.»

Il primo anno del Progetto S.B.I. rappresenta il tempo della ri-costruzione delle fondamenta facendo tesoro della precedente esperienza (2007-2017) e di quella successiva. L'obiettivo non è moltiplicare le iniziative, ma rendere coerenti tra loro organizzazione, relazioni, tempi, spazi e progettazione educativa. Ogni azione prevista durante l'anno scolastico dovrà contribuire alla medesima direzione di sviluppo.

Il cambiamento sarà perseguito attraverso interventi progressivi, monitorabili e sostenibili. La scuola privilegerà la qualità delle azioni rispetto alla loro quantità, evitando la frammentazione progettuale e favorendo la continuità.

Priorità operative del primo anno

Azione	Obiettivo	Indicatore di successo
Condivisione del Progetto S.B.I.	Costruire un linguaggio comune nell'intera comunità scolastica.	Progetto conosciuto e assunto come riferimento condiviso.
Formazione del personale	Accompagnare il cambiamento metodologico e organizzativo.	Partecipazione attiva ai percorsi formativi e applicazione nelle pratiche.
Prime due settimane	Realizzare il ' divieto di studio ' come tempo di accoglienza, continuità e costruzione della comunità.	Classi organizzate, procedure condivise, clima positivo.
Riorganizzazione del tempo	Avviare il modello dei trimestri .	Calendario attuato e percezione positiva della nuova scansione.
Reti territoriali	Attivare collaborazioni stabili con enti, imprese e associazioni. L'impresa OMER di Carini ha accolto la nostra richiesta di "adozione" e ci sosterrà con interventi straordinari.	Accordi formalizzati e prime attività realizzate.
Monitoraggio	Verificare periodicamente gli indicatori del Progetto.	Report condivisi e utilizzo dei dati per orientare le decisioni.

Principio

L'innovazione non consiste nell'introdurre continuamente novità, ma nel rendere stabile un modo più efficace di educare. **Ogni azione prevista dal Progetto S.B.I. sarà considerata riuscita solo quando diventerà pratica condivisa e patrimonio permanente della comunità scolastica.**

9. La scuola come luogo generativo©

Educare significa generare persone capaci di costruire il proprio futuro e quello della comunità.

«La scuola ha il compito di aiutare ogni alunno a costruire un'identità sana ed equilibrata, capace di percepire la felicità.»

Questa convinzione rappresenta il fondamento del Progetto S.B.I. – Senso del Bello e Innovazione. La scuola è certamente il luogo degli apprendimenti, ma la sua missione non può esaurirsi nella trasmissione di conoscenze o nella certificazione delle competenze. Ogni giorno essa contribuisce, spesso in modo silenzioso, alla costruzione dell'identità delle persone e, attraverso di essa, al futuro della comunità.

Una identità sana ed equilibrata non coincide con il successo scolastico né con la semplice acquisizione di abilità. È la condizione che permette a ciascuno di affrontare la complessità della vita, di costruire relazioni autentiche, di assumersi responsabilità e di riconoscere il valore della propria esistenza e di quella degli altri. Per questo il compito educativo più alto della scuola è aiutare ogni alunno a diventare protagonista del proprio progetto di vita.

Da questa prospettiva discendono tutte le scelte contenute nel Progetto S.B.I.: la centralità della comunità educante, gli educatori silenziosi, il tempo come ambiente dell'apprendimento, il territorio come partner educativo, la misurazione orientata al miglioramento e non al giudizio, il Senso del Bello come indicatore della qualità della vita e l'Innovazione come capacità di trasformare la cultura organizzativa.

La direzione del cammino

<i>Generare...</i>	<i>Perché</i>
Identità	Ogni persona possa riconoscere il proprio valore e costruire il proprio progetto di vita.
Responsabilità	Ogni scelta individuale contribuisca al bene comune.
Appartenenza	La scuola diventi una comunità nella quale ciascuno si senta accolto e necessario.
Felicità	Una identità sana ed equilibrata rende la persona capace di percepire la felicità e di dividerla.

Principio

Il valore di una scuola non si misura soltanto da ciò che insegna, ma dalle persone che contribuisce a formare. Ogni adulto della comunità scolastica partecipa a questa responsabilità. **Il Progetto S.B.I. è un invito a costruire insieme una scuola capace di generare identità e futuro.**

10. Conclusione – Un progetto che guarda oltre

Ogni scuola lascia un'eredità. La scelta è decidere quale.

«Una scuola non è ciò che possiede, ma ciò che rende possibile.»

Il Progetto S.B.I. – Senso del Bello e Innovazione non si conclude con questo documento. Al contrario, da qui prende avvio un percorso che accompagnerà la comunità scolastica nei prossimi tre anni. Il valore del progetto non dipenderà dalla qualità delle intenzioni, ma dalla coerenza con cui esse diventeranno pratiche quotidiane, relazioni, ambienti, decisioni e cultura condivisa.

Ogni docente, ogni componente del personale ATA, ogni famiglia, ogni studente e ogni soggetto del territorio potrà contribuire, con la propria quota di responsabilità, alla costruzione di una scuola più accogliente, più bella, più competente e più capace di rispondere alla complessità del presente.

Il cambiamento che il Progetto S.B.I. propone non coincide con l'introduzione di nuove attività. Consiste in **un diverso modo di abitare la scuola**: un modo nel quale il tempo diventa educazione, gli spazi diventano appartenenza, il territorio diventa comunità educante, la valutazione diventa conoscenza e ogni relazione contribuisce alla costruzione dell'identità.

L'orizzonte

<i>Per una scuola che sia...</i>	<i>Per generare...</i>
Una comunità educante	Persone consapevoli e corresponsabili.
Un luogo di bellezza	Qualità della vita e cura del bene comune.
Un laboratorio di innovazione	Cambiamento culturale stabile.
Un punto di riferimento per il territorio	Comunità più coese e capaci di futuro.

Per concludere

Il Progetto S.B.I. è un invito rivolto a tutta la comunità scolastica. **Non chiede di essere semplicemente condiviso, ma vissuto.** Ogni piccolo cambiamento coerente contribuirà a costruire quella scuola capace di aiutare ogni alunno a costruire un'identità sana ed equilibrata, capace di percepire la felicità.



**«La scuola ha il compito di aiutare ogni alunno
a costruire un'identità sana ed equilibrata,
capace di percepire la felicità.»**

PROGETTO S.B.I.

Senso del Bello e Innovazione©

Anno I – 2026/2027

Verso una scuola transdisciplinare centrata nell'identità

«Ogni trasformazione educativa comincia da una visione condivisa.

Il futuro della scuola dipende dalla responsabilità con cui sapremo tradurla in realtà.»